

La Corte Suprema Usa boccia le restrizioni al voto postale nelle elezioni di midterm, sconfitta per Trump: «Un'altra pessima decisione» di Redazione Esteri

Il presidente voleva bloccare il voto per posta, invocando brogli (mai dimostrati). Ma le schede elettorali sono già partite in diversi Stati (Fonte: <https://www.corriere.it/> 15 settembre 2026)



La Corte Suprema ha respinto il tentativo di Donald Trump di imporre restrizioni al voto per posta per le elezioni di midterm negli Stati Uniti, ponendo fine a una serie di azioni legali dell'ultimo minuto proprio mentre le operazioni di voto sono già in corso.

La decisione consente agli Stati di **continuare a inviare le schede per posta secondo le stesse procedure utilizzate da anni**, attraverso le quali è stato espresso quasi un terzo dei voti totali. Si è trattato di una **netta sconfitta per Trump** su una questione che il Tycoon ha costantemente sottolineato come vitale per garantire l'integrità delle elezioni, nonostante **non vi siano prove di frodi legate al voto per posta**.

Trump: «Un'altra pessima decisione della Corte Suprema»

Trump non ha preso bene quest'ennesima bocciatura e **ha postato su Truth la sua dura risposta**: «Un'altra pessima decisione dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, una decisione che il sistema giudiziario ha impiegato un'eternità a emettere, incolpando poi, in parte, il fatto che non fosse rimasto tempo per attuare una soluzione al nostro "disastro" del voto per posta, **totalmente corrotto e fuori controllo**, che è lo zimbello di tutto il Mondo e in cui siamo l'unico paese a dover sopportare una truffa simile che distrugge la Nazione».

«È una grande perdita per i Repubblicani e per l'America stessa, e **rende molto più facile per i "Democratici" della Sinistra Radicale imbrogliare sulle schede elettorali per posta**. E ora hanno campo libero per farlo! La Corte Suprema ha davvero deluso il nostro Paese! Alcuni giudici sono terrorizzati da questi Democratici impazziti e depravati e sono totalmente incapaci di mostrare il coraggio necessario per salvare la nostra America», scrive ancora Trump accusando la Corte di far perdere agli Usa trilioni di dollari dopo la stroncatura dei dazi e quella della cittadinanza per diritto di nascita.

«Il danno arrecato all'America è incalcolabile, e loro lo sanno (...). L'incapacità e la mancanza di volontà della Corte di fare la cosa giusta per il nostro Paese passeranno agli annali della Storia in modo molto negativo. Questa Corte Suprema viene bullizzata e lusingata dalla Sinistra Radicale affinché prenda decisioni che hanno riportato l'America indietro di almeno cento anni. (...)».

«Il Servizio Postale dispone di ampia autorità»

La maggioranza della Corte Suprema non ha dettagliato le motivazioni della decisione, come è prassi per le pronunce su questioni urgenti. Due giudici, Samuel Alito e Clarence Thomas, che Trump ha definito «due leggende», hanno espresso pubblicamente il loro dissenso rispetto alla breve ordinanza.

L'amministrazione **Trump aveva chiesto alla Corte** - ancora una volta al centro di un'accesa controversia politica - di dare il via libera alle restrizioni **prima delle cruciali elezioni di novembre per il controllo del Congresso**.

Nel suo parere dissenziente, Alito ha scritto che il Servizio Postale «dispone di ampia autorità per regolamentare il servizio postale» e ha probabilmente il potere di imporre le restrizioni volute da Trump. Il giudice Brett Kavanaugh ha concordato sul fatto che le restrizioni non dovessero entrare in vigore per le elezioni di metà mandato, ma ha indicato che potrebbe pronunciarsi a favore dell'amministrazione Trump qualora la questione dovesse tornare all'esame della Corte in futuro. I funzionari elettorali hanno dichiarato che non c'era alcun modo di attuare una revisione completa nelle settimane precedenti le elezioni di metà mandato. Di fatto, **Alabama, Carolina del Nord e Wisconsin avevano iniziato a inviare le schede elettorali per posta** agli elettori la scorsa settimana, mentre il nuovo sistema non era ancora operativo. Le iniziative dell'amministrazione avrebbero potuto avere effetti particolarmente destabilizzanti negli Stati che gestiscono il voto interamente per posta.

Il Segretario di Stato di Washington, il democratico Steve Hobbs, ha affermato che **la decisione consente di proseguire il lavoro «per garantire elezioni sicure, protette e accurate»** senza dover «stravolgere le nostre procedure elettorali per soddisfare requisiti irrealistici relativi alle schede inviate per posta».

I numeri del voto per corrispondenza negli Usa

Nel 2024, circa il 30% degli elettori ha votato per corrispondenza. Nel 2020 — al culmine della pandemia — il 43% degli elettori ha inviato la propria scheda elettorale per posta. **Allora, Trump**

venne battuto da Joe Biden, e attribuì questa sconfitta - senza reali prove - a una frode diffusa proprio tramite le schede elettorali inviate per posta. In particolare, Trump e i suoi sostenitori sostengono che le modifiche apportate durante la pandemia per ampliare il voto per corrispondenza in alcuni Stati - Georgia, Michigan, Wisconsin, Arizona, Nevada e Pennsylvania - fossero illegali e avessero favorito frodi (il presidente arrivò a definirle «la più grande truffa nella storia della politica»). In seguito, la posizione di Trump sul voto postale si è fatta ancora più tranchant, trasformandosi in un'opposizione completa.

Il *Guardian* ha ricostruito nel dettaglio l'evoluzione del suo pensiero in merito, puntualizzando che, storicamente, **gli elettori democratici sono più propensi a votare per corrispondenza rispetto ai repubblicani** (anche se, nelle ultime elezioni, la quota di repubblicani che si è espressa attraverso il voto postale è aumentata). Per questo motivo, e in virtù del fatto che le schede elettorali arrivate per posta vengono spesso consegnate per ultime e con tempi piuttosto lunghi, **capita spesso che i margini dei democratici si amplino proprio nelle fasi finali degli scrutini**. Trump e i suoi sostenitori hanno strumentalizzato questo elemento concreto, sfruttandolo per accreditare l'ipotesi - infondata - di voti "fittizi" fatti comparire ad arte per correggere i risultati elettorali.